

"LE FORESTE SILANE QUALE FUTURO?"

"La Gestione Sostenibile dei Sistemi Forestali del Parco Nazionale della Sila"

Dr.MICHELE LAUDATI

"DIRETTORE DELL'ENTE PARCO NAZIONALE DELLA SILA"



- Fin dall'antichità, la Sila ha rappresentato un importante serbatoio per la produzione di legname e dei suoi derivati;
- Ai tempi dei Romani, la Calabria aveva circa 1 milione di ettari di boschi;
- Testimonianze si trovano negli scritti di Virgilio, Tito Livio, Plinio, che scrivevano della Sila per le immense foreste, il legno, la resina, i buoi, le giovenche, la neve, l'agricoltura, etc...

■ Giovanni Fiore (della Calabria Illustrata)

■ “...Il legname, qual si fa nelle sue Selve, così per la fabbrica delle Navi, dei vascelli, di galeoni o di guerra o di mare Papa Sergio per riparo della gran Basilica di San Pietro in Roma (restauro del 1500) fa da qui condurre le gran travi ...”;

■ San Gregorio Magno (595) (Papa Gregorio I)

“...Poiché nelle Chiese dei Beati Pietro e Paolo sono necessarie delle travi... abbiamo imposto alle regioni dei Bruzi di tagliarne molte e portarle in un luogo dal quale possano trasportarsi per mare ...”



- Norman Douglas (Vecchia Calabria 1911) “... il viaggiatore potrebbe credere di essere in Iscozia, troviamo lo stesso piacevole alternarsi di boschi e di prati, gli stessi enormi massi di gneiss e granito, la stessa esuberanza di acque vive ...”;
- “... la Foresta di Gariglione la visitai rimanendone impressionato era una autentica giungla vergine mai sfiorata da mano umana, costituita da pini giganteschi, da abeti barbuti e da quella antica vegetazione indigena i cui progenitori marciscono da secoli...”;



Norman Douglas "... fui contento che ad un mio ritorno la mia strada non mi portasse a Gariglione perché volevo conservare i miei vecchi ricordi del luogo. Sembra infatti che la foresta era stata venduta ad una compagnia tedesca: il suo silenzio primordiale è rotto da un esercito di duecentosessanta uomini che abbattano gli alberi con straordinaria rapidità.."



■ Ed ancora “ ... La Calabria era già un venerando altopiano granitico che si ergeva qui quando gli orgogliosi Appennini sonnacchiavano ancora sul letto melmoso degli oceani...”

■Antonino Anile (1923) “...la necessità di un Parco Nazionale in Calabria, che abbia come centro la Sila...non si tratta di conservare le tracce del primo manto boschivo che ebbe l'Italia, ma la fauna e la flora che per entro vivono e la costruzione geologica...e le linee di paesaggio che non ha eguali al mondo...”



➤ La riduzione della superficie boscata in Calabria si è accentuata soprattutto a partire dalla fine del XVIII secolo con l'aumento della popolazione che, per avere nuove Terre da coltivare, distruggeva il bosco;

➤ Carullo (1940) evidenzia come "...i boschi privati si tagliavano e bruciavano in posto provocando la cinesi, la cenere fertilizzante per il suolo nudo...";

➤ Inoltre, ingenti tagli furono eseguiti prima, durante e dopo gli anni dell'ultimo conflitto mondiale.



□ Gli effetti di tali distruzioni si manifestarono in tutta la loro drammaticità con le alluvioni dei primi anni cinquanta;

➤ L'alluvione di Cosenza del 1953 causò morti e subito dopo venne emanata la legge n. 1177 del 26.11.1955 – I^ Legge Speciale Calabria, a cui seguì la legge n. 437 del 28.03.1968 – II^ Legge Speciale Calabria;

➤ Queste Leggi prevedevano l'attuazione, in un periodo di 30 anni, di un piano organico di opere di sistemazioni idraulico forestale, tra cui un ruolo preminente ebbero i rimboschimenti;

➤ A seguito delle due leggi Speciali Calabria, fu realizzato il “più grande intervento di difesa del suolo realizzato nella nazione” (così lo definì la CASMEZ);



ANTE ... E ... POST INTERVENTO



❑ Con questo intervento si realizzarono, fra l'altro:

- rimboschimento e ricostituzione boschiva su oltre 150.000 ettari di superficie;
- consolidamento di migliaia di ettari di terreni in frane;
- milioni di metri cubi di cemento per la costruzione di briglie nei valloni che andarono a contenere e fermare le pendici in disfacimento;
- opere di infrastrutture civili;
- orti Botanici;
- vivai forestali;
- strade di penetrazione nei boschi.



- ❑ La superficie forestale della Calabria, dopo i tagli indiscriminati prima, durante e dopo l'ultimo intervento bellico, si era ridotta a 400.000 ettari (fonte ISTAT);
- ❑ A seguito dell'intervento dei braccianti forestali (creazione di 150.000 ettari di boschi ex – novo) la superficie forestale passò a 550.000 ettari;
- ❑ Il Primo Inventario Forestale Nazionale, effettuato nel 1985 dal CFS, attribuiva alla nostra Regione una superficie boscata di 576.900 ettari.



❑ Con l'ultimo I.F.N. 2007 del C.F.S. sono stati attribuiti alla nostra Regione su un territorio complessivo di 1.508.000 ettari:

- 637.000 ettari di superficie boscata;
- indice di Boscosità del 42 %, contro un indice nazionale del 28,80 %, mondiale del 32,3 % ed Europeo del 30,1 %.

❑ Ho inteso fare questa estrema sintesi per fare comprendere che oggi la Calabria VIENE DEFINITA.

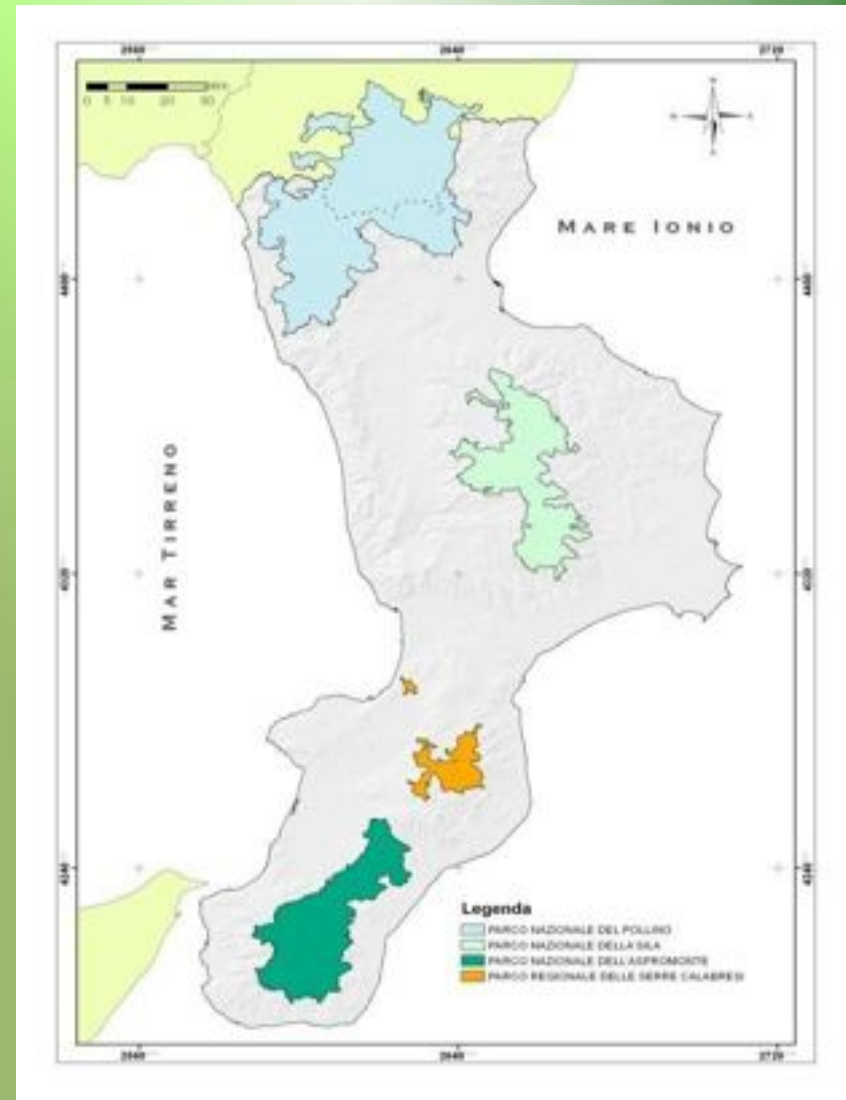
- ✓“Cuore Verde nel Mediterraneo”;
- ✓“Esplosione vegetazionale unica nel contesto della Nazione e della Regione Mediterranea” (CIANCIO);
- ✓“Terra di Parchi”;



Aree Protette in Calabria

- 3 Parchi Nazionali;
- 12 Riserve Biogenetiche;
- 4 Riserve Naturali;
- 1 Parco Naturale regionale (VV);
- 2 Riserve Naturali Regionali;
- 3 Oasi;
- 1 Riserva Marina Statale (Isola Capo Rizzuto);
- 5 Riserve Marine Regionali

Sommano circa 350 mila ettari di superficie terrestre, ossia il 20% del Territorio regionale è protetto contro il 10% della nazione.





- A queste si aggiungono le aree afferenti a RETE NATURA 2000.
 - ZPS (Zone a Protezione Speciale)
 - SIC (Siti di Interesse Comunitari)
- ✓ Per una superficie complessiva di oltre 150 mila ettari (secondo i combinati disposti delle Direttive dell'Unione Europea "Habitat" e "Uccelli");
- In totale abbiamo quindi 500.000 ettari di superficie protetta (350.000+150.000), vale a dire che il 30% della superficie della Regione Calabria risulta essere area protetta, contro il 21% della Nazione.

□ In questo contesto di aree protette il Parco Nazionale della Sila, istituito nel 2002, da un punto di vista forestale è uno dei più importanti per:

- la superficie che interessa (circa 74.000 ettari), che risulta essere al 6[^] posto come superficie rispetto ai 24 Parchi nazionali;
- per la grande varietà di specie vegetali e animali che in esso si ritrovano;
- per la grande importanza che hanno i boschi dal punto di vista economico e sociale, oltreché storico-culturale e paesaggistico-ambientale.



❑ È un Parco prettamente montano per cui il clima favorisce la presenza del bosco e dei pascoli e limita le colture agrarie.

❑ I boschi e pascoli interessano l'85% della superficie complessiva, rispettivamente con l'81% e il 4%.

❑ Le aree agricole costituiscono appena l'8% della superficie.

❑ Il bosco è l'elemento caratterizzante e l'economia è principalmente silvo – pastorale e agro- turistica.



Superficie del Parco:

- ❑ Secondo il D.P.R. 14.11.2002 è pari a 73.695 ettari
- ❑ Di fatto sono 77.151 ettari

Boschi 62700
(81%)

Pinete di laricio	33400	(53%)
Faggete	24200	(39%)
Boschi di latifoglie eliofile	5100	(8%)

Prati pascoli e aree agricole
9500 ettari
(12%)

Prati pascoli	3086	(4%)
Aree agricole	6414	(8%)

Altro 5000 ettari
(7%)

Superficie in ettari delle classi di uso e copertura del suolo.

<i>Classi di uso e copertura del suolo</i>	<i>Superficie (ettari)</i>	
<i>Bosco di faggio</i>	<i>13214</i>	<i>tot. 24200</i>
<i>Bosco misto a prevalenza di faggio</i>	<i>10307</i>	
<i>Bosco misto faggio-abete</i>	<i>737</i>	
<i>Bosco di pino laricio</i>	<i>27595</i>	<i>tot. 33.400</i>
<i>Bosco misto a prevalenza di pino laricio</i>	<i>5789</i>	
<i>Bosco di querce caducifoglie</i>	<i>4597</i>	
<i>Bosco di castagno</i>	<i>329</i>	
<i>Bosco di sclerofille sempreverdi (leccio, sughera, etc...)</i>	<i>176</i>	
<i>Prati - pascoli</i>	<i>2946</i>	
<i>Cespuglieti</i>	<i>769</i>	
<i>Aree di transizione da cespuglieti a bosco</i>	<i>2801</i>	
<i>Aree agricole</i>	<i>6523</i>	
<i>Aree urbane</i>	<i>158</i>	
<i>Laghi</i>	<i>1210</i>	

❑ Da queste brevi considerazioni emerge che in Sila esiste una realtà forestale estremamente ricca e variegata che, nonostante le forti utilizzazioni che si sono succedute fino alla fine degli anni cinquanta del secolo scorso, ha saputo, in tempi relativamente brevi, ricostituire un grande patrimonio che oggi deve essere gestito con grande attenzione;

❑ Occorre essere consapevoli che **il bosco non è un semplice aggregato di alberi, è ben di più. E' un sistema biologico complesso**, che svolge un ruolo determinante per il mantenimento della vita dell'uomo;

❑ **Un Bosco:**

- ✓ E' un patrimonio di tutta la collettività;
- ✓ NON dev'essere CONSIDERATO come SACRARIO e/o SANTUARIO della NATURA.



SISTEMI FORESTALI

❑ La potenzialità di un BOSCO va ben al di là del valore mercantile del legno e interessa molteplici aspetti:

❖ ricadute importanti sulla qualità della vita dell'uomo;

❖ tutela e conservazione della biodiversità;

❖ protezione dell'ambiente in cui viviamo (conservazione del suolo, lotta alla desertificazione, miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua);

❖ produzione di servizi: salute umana, benessere sociale, paesaggio, turismo, ricreazione, cultura, etc...

❖ produzione di beni legnosi e non legnosi



❑ In questo inizio di secolo le mutate condizioni culturali, sociali ed economiche della Società impongono una revisione critica della gestione forestale nella consapevolezza che il bosco è un bene di interesse pubblico, un sistema biologico complesso, capace di fornire beni e servizi;

❑ E' già in atto un cambiamento nelle modalità con cui l'uomo interagisce con il bosco attraverso l'azione degli interventi selvicolturali;

❑ Sta prevalendo, quindi, una selvicoltura innovativa, capace di preservare, conservare, migliorare il patrimonio forestale e, al tempo stesso, di tutelare il paesaggio, curare il territorio e l'ambiente, valorizzare i «saperi locali».

❑ Nel settore forestale:

✓dieci anni rappresentano il presente più che il futuro;

✓cinquanta anni è il lasso di tempo necessario perché in campo forestale si affermi una rivoluzione scientifica (questa è già in atto da un ventennio);

✓cento anni è un lasso di tempo a misura forestale.



ITER PROCEDURALE RELATIVO AL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI BOSCHIVE IN VIGORE OGGI IN AREA PARCO

✓ Il DPR 14.11.2002, istitutivo del Parco, all'art. 8, detta:

“...In considerazione del prevalente uso forestale dell'altopiano silano, è consentito nei boschi demaniali e privati, ricadenti nelle «zone 2» al presente decreto, il taglio silvo-colturale, nei casi specificati nella delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 2796 del 18 settembre 1989 ...” (si torna indietro di venti anni!!!)

✓ La stessa DGR 2796 consente *“... nei boschi e nelle foreste il taglio colturale, la forestazione e la riforestazione, ... PREVISTI ED AUTORIZZATI IN BASE ALLE NORME VIGENTI IN MATERIA... è consentito altresì l'esercizio delle attività agro – silvo – pastorali che non comportino alterazioni permanenti dello stato dei luoghi...”*.



✓ Inoltre, l'allegato "A" al DPR 14.11.2002:

- all'art. 4 "Divieti in zona 1", recita: "...Nelle aree di zona 1, l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità e pertanto sono vietate ... e) il taglio dei boschi, ad ECCEZIONE degli interventi necessari alla loro conservazione e alla prevenzione degli incendi... assicurando la conservazione nel tempo e nello spazio del popolamento forestale, senza alterarne le caratteristiche ecologiche fondamentali: copertura, struttura, composizione, densità e suolo..." (Tutto questo ha creato grande confusione);

- all'art. 6 "Regime autorizzativo generale", comma 2, recita: "Le attività silvo-colturali ... sono autorizzate DALL'AUTORITÀ TERRITORIALE COMPETENTE, (FINO AL 2008 IL CORPO FORESTALE DELLO STATO) secondo quanto specificato dalla delibera della Giunta Regionale n. 2796 del 18 settembre 1989".



❑ Dal 1 luglio 2008, (a seguito di due Delibere di Giunta Regionale, la n. 267 dello 09.04.2008 “Assunzione del Vincolo idrogeologico” e n. 450 del 27/06/2008 “Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale”), le autorizzazioni vengono rilasciate dalla Regione Calabria per il tramite dei propri Uffici “Aree Territoriali”;

❑ Mentre il controllo del territorio.

✓ Su tutte le attività dell’area Parco è affidato al Coordinamento Territoriale per l’Ambiente – C.F.S.;

✓ Per le Aree fuori Parco è effettuato dal Comando Provinciale del C.F.S.;



Ad oggi, vi è l'impressione, stando alle critiche di ogni genere apparse in questo periodo sulla stampa locale e ribadito nei convegni di settore, che il sistema così concepito (Progetti, autorizzazione e controllo) stia generando un malcontento generale;

❑ A parer mio queste critiche potrebbero scaturire da diverse cause che sono tutte da verificare, in particolare, da parte di chi ha **COMPETENZA, PROFESSIONALITÀ e RUOLO** in merito e sarebbe cosa buona e giusta farlo.

❑ L'Ente Parco, oggi, per la regolamentazione in atto e appena esposta, in questa fase NON svolge alcun ruolo AUTORIZZATIVO.

❑ Purtroppo è completamente estraneo alla problematica delle Utilizzazioni Boschive.

❑ In questo mese gli uffici dell'Ente, su sollecitazione del Presidente, Prof.ssa Sonia Ferrari, hanno predisposto un "Regolamento Provvisorio sulla Gestione Sostenibile delle Risorse Forestali del Parco", approvato con Delibera lunedì 24 u.s.;

❑ E' stato già attivato l'iter procedurale per l'intesa con la Regione, il parere degli enti locali ricadenti nel Parco e del Ministero dell'Ambiente per la relativa approvazione.

❑ Si spera che nel giro di qualche mese (2 - 3) sarà completata la fase istruttoria con l'approvazione del suddetto regolamento.

DOMANI

❑ Una volta che il Regolamento provvisorio sarà stato approvato dal Ministero del Ambiente, l'Ente Parco andrà a svolgere un ruolo preminente in merito alle utilizzazioni boschive all'interno del suo territorio, in quanto le stesse saranno sottoposte anche ad AUTORIZZAZIONE dell'Ente Parco;

❑ Il ruolo sarà ulteriormente rafforzato con l'approvazione del PIANO DEL PARCO e del REGOLAMENTO;

PROGETTI DI TAGLIO

- ❑ E' dai progetti organici che bisogna partire
- ❑ Il progetto di taglio di un bosco, da effettuarsi all'interno del Parco, si deve redigere secondo i canoni della gestione sostenibile, vale a dire che deve rispondere ad obiettivi ben precisi e cioè:
 - ✓ Conservazione e valorizzazione della biodiversità;
 - ✓ Efficienza funzionale del sistema;
 - ✓ Interventi a basso impatto ambientale;
 - ✓ Tutela e conservazione del paesaggio;
 - ✓ Tensione a popolamenti misti;
 - ✓ Struttura complessa.



✓ Gli interventi dovranno essere cauti, continui e capillari e non possono scaturire da obiettivi prefissati, ma devono adattarsi alle dinamiche evolutive dei popolamenti in cui si interviene.

✓ E' necessario adeguare il prelievo di massa legnosa agli indici (tassi di utilizzazione) dettati dalle P.M.P.F. con la riduzione apportata dall'Ente Parco.

✓ Occorre lasciare ad invecchiamento indefinito le piante di notevoli dimensioni ($>$ di 70 cm).



☐ L'Ente, in collaborazione con Istituzioni scientifiche, ha già programmato con gli ordini professionali dei Dottori Agronomi e Forestali (unici a poter redigere Progetti di Utilizzazione Boschiva) delle tre province (CS, CZ e KR) degli incontri – seminari sulle modalità di Gestione Sostenibile delle Risorse Forestali all'interno del Parco.

☐ Certamente, una progettazione che si adegua ai principi della gestione sostenibile rimuoverebbe la 1^ CAUSA DI INADEGUATEZZA.

❑ Con l'approvazione del Regolamento provvisorio, le autorizzazioni verranno rilasciate (ognuno per la propria competenza) dagli uffici della Regione "Aree Territoriali" per il vincolo idrogeologico e dall'Ente Parco per il taglio;

❑ I soggetti pubblici o privati interessati ad effettuare interventi selvicolturali devono farne richiesta all'Ente, secondo lo schema dell'Assessorato Agricoltura Foreste e Forestazione della Regione Calabria.

❑ Alla domanda vanno allegati:

✓ copia della deliberazione della richiesta di taglio, se proveniente da un soggetto pubblico;

✓ copia di stralcio della cartografia catastale e relative ortofoto;

✓ copia di stralcio del piano di utilizzazione economica del bosco, se esistente.

✓ copia di tutte le autorizzazioni, i nulla osta, i pareri rilasciati dagli Enti territoriali competenti, ai sensi dell'art.9 dell'allegato A al DPR 14.11.2002.

❑ Gli Enti e/o gli uffici preposti al rilascio dell'autorizzazione faranno in modo che la fase istruttoria venga preceduta da un SOPRALLUOGO in bosco, volto ad esaminare sul campo il tipo di intervento e la congruità dello stesso con le finalità e le linee guida dettate dal regolamento. Verificandone la provvigione reale, le classi diametriche interessate dal taglio ed il tasso di utilizzazione applicato.

❑ I progetti di taglio non possono e non si devono assolutamente valutare “sulla carta”, operando con metodi “ragionieristici”, proprio perché il bosco è un sistema biologico complesso, un' officina a cielo aperto.

❑ Solo valutando l'intervento previsto sul campo e correggendo in tempo eventuali errori (che tutti possiamo commettere) si può capire se un progetto risponda o meno ai criteri della gestione sostenibile e della selvicoltura sistemica.

❑ Ovviamente, un' istruttoria dei singoli progetti così fatta rimuoverebbe la 2^a causa, qualora vi fosse.

❑ Predisposto il progetto, effettuata l'istruttoria da parte dello stesso e rilasciata eventuale autorizzazione al taglio, per come citato, passiamo al controllo.

✓ Ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 5 luglio 2002, “ ... presso ogni Ente Parco Nazionale ... è dislocata la sede del Coordinamento Territoriale del Corpo Forestale dello Stato per l'Ambiente ... che opera con vincolo di dipendenza funzionale dall'Ente Parco Nazionale ... ad ogni Coordinamento Territoriale è assegnato personale dei ruoli del Corpo Forestale dello Stato



L'ART. 2 DEL PREDETTO D.P.C.M. DETTA:

1. il Coordinamento Territoriale del Corpo Forestale dello Stato per l'Ambiente, provvede.

a) allo svolgimento dei compiti di sorveglianza e custodia del patrimonio naturale nelle aree protette;

b) ad assicurare il rispetto del Regolamento del Parco, del Piano del Parco, nonché il CONTROLLO sulle autorizzazioni rilasciate dall'Ente Parco, in senso lato e nel caso specifico delle utilizzazioni boschive;

c) agli adempimenti connessi all'inosservanza delle misure di salvaguardia;

d) ad assistere l'Ente Parco nell'espletamento delle attività necessarie alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio naturale;

e) allo svolgimento di tutte le attività connesse ai compiti istituzionali di cui alle precedenti lettere.

☐ Il CTA è presente sul territorio del Parco con la sede del Coordinamento Territoriale e con 11 Comandi Stazione Forestale;

✓ Nonostante il D.P.C.M. 5 luglio 2002 abbia disposto che la sede del CTA fosse dislocata presso l'Ente Parco ed il numero di personale da dislocare fosse di **80 uomini** (da assegnare al CTA del Parco Nazionale della Sila), ad oggi:

✓ la sede del Coordinamento si trova a Cosenza città, a circa 70 km dalla sede del Parco;

✓ gli uomini assegnati sono solo 35 unità (meno della metà).

➤ Di questi:

➤ n. 14 in ufficio (troppi);

➤ n. 21 negli 11 comandi stazione del CFS (pochissimi).

☐ Degli 11 Comandi stazione forestali tre di essi hanno 1 sola unità, che per regolamento interno del C.F.S. non possono effettuare servizio sul territorio.

☐ L'Ente ha chiesto trasferimenti interni di personale.

❑ La mancanza di personale causa **NON POCHI** problemi al Parco, per:

- ✓ servizi limitati;
- ✓ controllo non puntuale del territorio;
- ✓ scarsa sorveglianza, in alcuni casi inesistente.

❑ Per ultimo, la distanza dalla sede del Parco del Coordinamento (dista circa 70 km), che avrebbe dovuto coordinare quotidianamente il lavoro degli 11 Comandi Stazione Forestali, “già distanti fra loro”, contribuisce ad aggravare ulteriormente una situazione già di per sé difficile.

❑ Questa problematica se non viene corretta in tempi brevi è e resterà la 3^a causa di questo vociare sulle utilizzazioni;

❑ Rimossa anche questa causa, e questa DOVRA' essere rimossa dal Corpo Forestale dello Stato (Corpo di polizia), ritengo che il tutto potrebbe rientrare nella normalità.

PROSPETTO UTILIZZAZIONI

Anno	Utilizzazioni	Denunce	Verbali	Terminate	In corso	Effettuate in parte	Non effettuate	Da verificare
2008	102	2	14	66	5	6	17	8
2009	65	4	11	26	15	4	13	7
2010	66	3	11	21	25	2	17	1
Totale	233	9	36	113	45	12	47	16

La gestione sostenibile nei Parchi

❑ Mi soffermo con più cognizione di causa sulla Gestione delle risorse forestali all'interno di un parco;

❑ La gestione di una risorsa rinnovabile, qual è appunto un bosco, si definisce SOSTENIBILE quando si sfrutta entro un certo limite, SOSTENIBILE è lo sviluppo che soddisfa le esigenze delle generazioni attuali senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare le proprie esigenze.



La gestione sostenibile nei Parchi

✓ Quando lo sfruttamento di una risorsa supera il limite di sostenibilità si hanno forti diminuzioni del capitale naturale con conseguente modifica degli habitat e danni ambientali talvolta irreversibili;

- ☐ La Gestione NON sostenibile può comportare:
- ☐ il decremento della capacità di accumulo di carbonio;
- ☐ la perdita o il degrado del suolo;
- ☐ l'inquinamento e la riduzione dell'acqua;
- ☐ la contrazione della microflora e della microfauna;
- ☐ il calo della presenza della macrofauna.



Esempio di Gestione sostenibile

✓ Mi piace riportare, a scopo esemplificativo, il beneficio che comporta la gestione sostenibile di un bosco.

✓ Un Bosco ben Gestito (valori medi):

❑ assorbe dall'atmosfera 11 – 15 (max 22) tonnellate di Anidride Carbonica Ha/anno;

❑ ne fissa nel sistema forestale 3 – 4 tonnellate di Carbonio Ha/anno;

❑ emette nell'atmosfera 8 – 11 (max 16) tonnellate di Ossigeno Ha/anno;

❑ mitiga notevolmente l'Effetto Serra.



Gestione sostenibile: considerazioni

❑ L'importanza di gestire un bosco in modo sostenibile viene ribadita anche da eminenti studiosi, fra i quali GADANT (1996).

✓ Gadant sostiene che ci sono due modi di gestire **MALE** un bosco:

❑ sovrautilizzandolo, nel qual caso si impoverisce il capitale;

❑ sottoutilizzandolo, nel qual caso i popolamenti si incamminano verso il deperimento, la perdita di accrescimento e hanno difficoltà a rinnovarsi naturalmente.

❑ LA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE deve tener conto della necessità di improntare le tecniche di coltivazione verso forme innovative che variano:

✓ dalla PRESERVAZIONE (popolamenti che ricadono in zona A);

✓ alla CONSERVAZIONE (popolamenti che ricadono nelle zone B, C e D);

✓ oltre a migliorare il patrimonio naturale e, al tempo stesso, tutelare il paesaggio, curare il territorio e l'ambiente, valorizzare i «saperi locali».

1^a Stesura UNICAL

SUPERFICIE 77.331,006 HA –

A: Zone di riserva integrale

A1: Ha 4.699,94 - % 6,08

A2: Ha 6.104,51 - % 7,89

A3: Ha 6,65 - % 0,01

Tot . Zona A - HA 10.810,10 - % 13,98

B: Zone di riserva generale orientata

B: Ha 27.932,91 - % 36,12

C: Aree di protezione per usi tradizionali

C: Ha 35.241,84 - % 45,57

D: Aree di promozione economica

D: 3.345,20 - % 4,33

1^a revisione Uffici PNS

SUPERFICIE 77.331,006 HA

A: Zone di riserva integrale

A: Ha 2.503,1 - % 3

B: Zone di riserva generale orientata

B: Ha 14.451,1 - % 19

C: Aree di protezione per usi tradizionali

C: Ha 58.136,8 - % 75

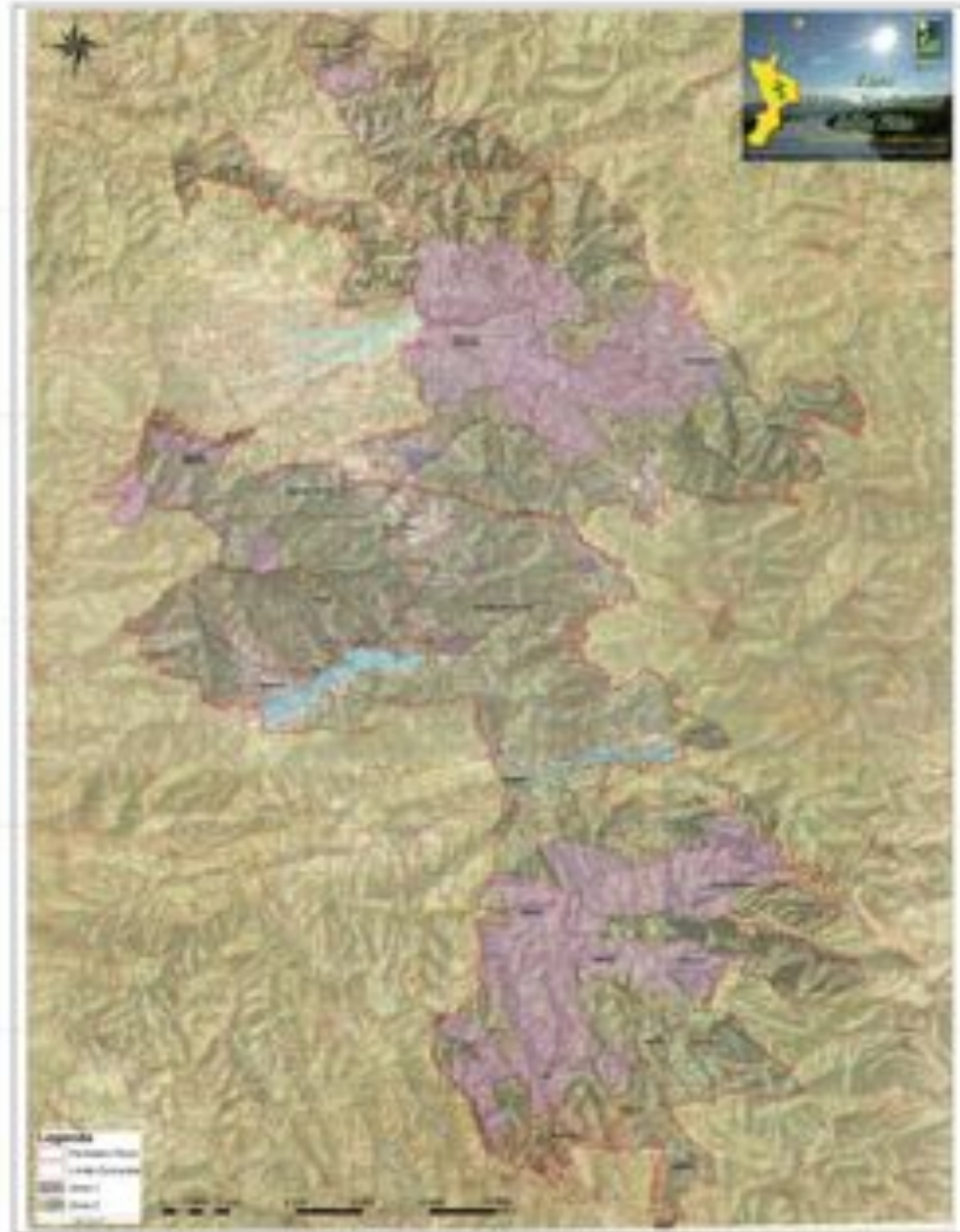
D: Aree di promozione economica

D: Ha 2.082,7 - % 3

❑ La Zonizzazione prevista nel Regolamento provvisorio, approvato con Delibera n. 03 del 24.01.2011, è quella riportata nel DPR 14.11.2002, che prevede:

✓ **ZONA 1** (di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione);

✓ **ZONA 2** (di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico con maggiore grado di antropizzazione e di presenza di attività agro-silvo-pastorali).



UTILIZZAZIONI BOSCHIVE PER COME RIPORTATO NEL REGOLAMENTO PROVVISORIO DEL PNS

❑ PRINCIPI GENERALI:

✓ “Sono fatti salvi il diritto di USO CIVICO, esercitabile con le modalità previste dal Regolamento in quanto diritto “conformato” dal vincolo ambientale;



❑ “... In tutti i casi saranno sempre escluse dal taglio:

✓ le piante che si trovano in prossimità di zone e strade panoramiche, itinerari turistici di particolare interesse paesaggistico-ambientale, di rifugi e punti di interesse paesistico;

✓ i boschi vetusti individuati e indicati dall’Ente ed eventuali altre aree con habitat di particolare interesse dal punto di vista della conservazione - valorizzazione della biodiversità;

✓ le specie rare (tasso e latifoglie mesofile in genere) e i nuclei di pioppo tremulo da preservare per la nidificazione dei picchi;

✓ le piante di notevoli dimensioni, con diametro a petto d’uomo maggiore di 70 cm ...”.

❑ Affinché si possa intervenire con tagli colturali è necessario che la provvigione presente nelle diverse aree da sottoporre a utilizzazione sia superiore alla provvigione minimale;

✓ Il taglio colturale, di norma, potrà essere ripetuto sulla stessa superficie dopo un periodo non inferiore a 10 anni.



GESTIONE DELLE RISORSE FORESTALI PER COME PREVISTO NEL REGOLAMNETO PROVVISORIO DEL PNS

Si riportano, sinteticamente, le linee guida di gestione forestale sostenibile in relazione alla zonizzazione e al grado di naturalità dei sistemi forestali.

❑ Nella zona 1 e nella zona 2 la gestione dovrà essere attuata seguendo i criteri della conservazione e applicando la selvicoltura sistemica e la rinaturalizzazione, fermo restando le provvigioni minimali indicate nelle P.M.P.F ed i tassi di utilizzazioni diversi per come evidenziato nella sottostante tabella:

Caratteristiche del popolamento	PROVVIGIONE MINIMALE (m ³ ha ⁻¹)	TASSO DI UTILIZZAZIONE	
		ZONA 1	ZONA 2
Popolamenti di pini mediterranei	150	1,5 %	2,0 %
popolamenti di latifoglie mesofile, popolamenti misti di altre specie, pinete di pino nero e laricio	250		
Popolamenti di faggio o a prevalenza di faggio, popolamenti misti di conifere e latifoglie della zona montana	350		

☐ Zona 1 - Conservazione

✓ Nella zona 1 sono ammessi interventi selvicolturali di utilizzazione basati sull'applicazione del taglio a scelta. **IL TASSO DI UTILIZZAZIONE NON POTRÀ ESSERE SUPERIORE ALL'1,5% DELLA PROVVIGIONE**, fermo restando le provvigioni minimali indicate nelle P. M. P. F.

☐ Per i cedui che **HANNO SUPERATO** il turno consuetudinario va effettuata la conversione ad alto fusto secondo il metodo del rilascio intensivo di allievi, nel rispetto di quanto normato dalle P. M. P. F. 11.

☐ Per i cedui che **NON HANNO SUPERATO** il turno consuetudinario si potranno effettuare soltanto interventi di preparazione all'avviamento all'alto fusto secondo il metodo del rilascio intensivo di allievi.



❑ Zona 1 – PRESERVAZIONE

✓ Nella zona 1, l'Ente ha previsto come forma di gestione anche la Preservazione.

✓ La preservazione rappresenta una scelta di gestione che tende a non interferire con i processi in atto.

✓ Può trovare applicazione nell'attuale zona 1 caratterizzata da popolamenti ben conservati e ad elevata complessità strutturale.

✓ La **Preservazione** è prevista nelle aree denominate: Cozzo del Principe, Cozzo del Brigante, Gallopane, Vallone Freddo, Pietre Bianche, Monte Femminamorta, Gariglione, Mamma Giuseppina, Valle del Tacina, Buturo, Roncino e Timparello di Gazzera.

✓ Le suddette zone sono state già individuate come zona A “Riserva integrale” nella proposta di Piano (non ancora approvato).



□ Zona 2 – Conservazione

✓ Nella zona 2, sono ammessi interventi selvicolturali di utilizzazione basati sull'applicazione del taglio a scelta. **IL TASSO DI UTILIZZAZIONE NON POTRÀ ESSERE SUPERIORE AL 2,0% DELLA PROVVIGIONE**, fermo restando le provvigioni minimali indicate nelle P. M. P. F.

✓ Per i cedui che HANNO SUPERATO il turno consuetudinario previsto dalle P.M.P.F. è possibile effettuare interventi di conversione ad alto fusto mediante l'applicazione del metodo del rilascio intensivo di allievi;

✓ Per quelli di età inferiore a 40 anni può applicarsi la forma classica di governo a ceduo a condizione che:

- l'ampiezza delle tagliate non sia superiore a 3 ettari;
- ci sia un intervallo di 5 anni fra due tagliate contigue;
- la ramaglia minuta sia lasciata sul letto di caduta;
- vengano riservate al taglio tutte le specie secondarie.
- vengano rilasciati almeno 10 polloni scelti fra quelli di maggiori dimensioni e meglio conformati a invecchiamento indefinito.



❑ **Esbosco e Smacchio**

❑ L'esbosco o lo smacchio del materiale proveniente da interventi selvicolturali deve essere effettuato:

✓ a strascico con animali o con trattori forestali, muniti di verricello che stazionano lungo le piste esistenti;

✓ con canalette;

✓ con gru a cavo leggere.

❖ In zona 1, per facilitare le operazioni di esbosco, è consentito, previa autorizzazione dell'Ente, il solo ripristino delle piste esistenti.

❖ Nelle zone 2 può essere concesso, a insindacabile parere dell'Ente, su piste già esistenti e per brevi tratti, il prolungamento e il ricongiungimento delle stesse, senza variarne la larghezza originaria.



❑ Come si evince da queste brevi considerazioni, la realtà forestale del Parco Nazionale della Sila è decisamente interessante e complessa e per una sua conservazione e valorizzazione richiede interventi adeguati;

❑ Nel passato è prevalsa una gestione che privilegiava soprattutto la produzione di legno, ma oggi, in un contesto sociale e ambientale completamente differente rispetto a quello di appena alcuni anni fa, è necessario adottare una gestione più sofisticata e attenta alle esigenze dell'ambiente e del territorio, rispettosa di tutte le forme di vita che in esso sono presenti e lo caratterizzano.



❑ È una grande sfida che l'uomo ha davanti, una sfida che non può permettersi di perdere poiché una sconfitta determinerebbe un deterioramento della qualità dell'ambiente e quindi un peggioramento della qualità della vita.

❑ In questo senso il Parco rappresenta una grande opportunità. Dipende dalla comunità che vi abita saperla valorizzare attraverso una gestione che sia all'altezza della sfida.

